

Cuneo fiscale, nel 2023 un taglio da 3,5 miliardi

Governo-Sindacati

«La priorità delle priorità è il lavoro», dice Giorgia Meloni aprendo l'incontro con i sindacati. Un primo appuntamento che non poteva es-

sere che interlocutorio anche se sul tavolo è arrivata l'indicazione di una sforbiciata nel 2023 al cuneo fiscale che vale 3,5 miliardi. Intanto il ministro Giorgetti ha firmato il decreto che, dal primo gennaio 2023, dispone un adeguamento pari a +7,3% delle pensioni. **Fiammeri, Pogliotti e Rogari** — a pag. 6

Taglio del cuneo: partenza da 3,5 miliardi per il 2023

Tavolo. Il Governo conferma lo sgravio contributivo di due punti in scadenza a fine anno. Meloni: momento duro, serve responsabilità non contrapposizioni. Cgil, Cisl, Uil: priorità alla tenuta di salari e pensioni



Da Giorgetti la proposta di erogare indennità per 3mila euro ai lavoratori esentasse sul modello tedesco

**Barbara Fiammeri
Giorgio Pogliotti**

Non poteva che essere un incontro interlocutorio. Ma il peso del faccia a faccia di oltre due ore tenutosi ieri a Palazzo Chigi tra la premier con i segretari generali di Cgil, Cisl, Uil e Ugl è comunque significativo. Giorgia Meloni ha confermato a Maurizio Landini, Luigi Sbarra, Pierpaolo Bombardieri e Paolo Capone la piena disponibilità del Governo al confronto con le parti sociali: «Da parte nostra c'è totale apertura e rispetto». Il risultato - ha però avvertito Meloni - dipenderà «dall'approccio e dalla disponibilità di ciascuno di noi». Partendo da una premessa: «Stiamo affrontando il momento più duro della storia repubblicana e questo richiede da parte di ciascuno un supplemento di responsabilità», mettendo da parte quelli che la premier ha bollato come «preconcetti» per provare a ragionare tutti nella stessa direzione che si sostanzia nella «difesa dell'interesse nazionale».

I punti di convergenza non mancano. Tanto il Governo che i sindacati vogliono ridurre la tassazione sul lavoro per aumentare il netto in busta paga, intervenendo sul cuneo fiscale. Domani sarà la volta delle imprese, convocate a palazzo Chigi. Ma qualunque proposta dovrà tener conto

che le risorse sono contingentate. «Il primo obiettivo è mettere in sicurezza il sistema produttivo e i posti di lavoro», ha assicurato Meloni, facendo esplicito riferimento ai 9,1 miliardi che serviranno di qui a fine anno per fronteggiare il caro energia e su cui oggi interverrà il Consiglio dei ministri approvando il decreto Aiuti quarter, come anticipato in mattinata dal titolare dell'Economia Giancarlo Giorgetti, presente ieri all'incontro con i sindacati assieme ai ministri delle Imprese Adolfo Urso, del Lavoro Marina Calderone, Della Pa Paolo Zangrillo, al sottosegretario alla Presidenza Alfredo Mantovano e al quello per l'attuazione del Programma Giovanbattista Fazzolari.

Del resto i numeri contenuti nella Nadeff approvata ieri indicano i margini a disposizione che derivano da stime «prudenziali» su cui pende però «la spada di Damocle» della crisi energetica, ha detto ancora il presidente del Consiglio che continua a guardare con attenzione a quanto accade a Bruxelles. Al momento - ha ammesso - la prospettiva di un intervento aggiuntivo, sul modello Sure non ha fatto particolari passi avanti, mentre più consistente sembra essere la possibilità di riutilizzare i fondi di coesione non spesi. La priorità resta comunque l'abbassamento del costo del lavoro su cui c'è la piena condivisione anche dei sindacati. **Giorgetti: fino a 3mila euro di indennità esentasse ai lavoratori** Su questo tema il ministro Giorgetti ha confermato che il governo intende

reiterare nel 2023 lo sgravio sul cuneo contributivo adottato nel 2022. Si tratterebbe di un primo passo di un'operazione più ampia, tracciata dalla premier Meloni nel discorso programmatico in Parlamento, nel quale aveva parlato di un intervento graduale, per arrivare a una riduzione «di almeno cinque punti del cuneo in favore di imprese e lavoratori». In mattinata, in audizione sulla Nadeff, il titolare del Mef ha annunciato che il governo sta valutando di introdurre la possibilità per le imprese di riconoscere ai dipendenti «una sorta di premio o indennità fino a 3mila euro con esenzione totale di contributi e tasse», sul modello di quanto fatto dal governo tedesco come libera erogazione dei datori di lavoro. Giorgetti si è detto consapevole del tema dell'inflazione che corrode il potere d'acquisto delle retribuzioni, tema sollevato dai sindacati, e dell'impatto del fiscal drag, impegnandosi ad un successivo approfondimento. Il ministro dell'Economia ha anche spiegato che il governo cercherà di confermare nel 2023 le risorse investite sull'energia nel 2022, indirizzando però le misure



06901 **in maniera selettiva sui soggetti più fragili. E sul tema della tassazione degli extra profitti - evocato a più riprese dai sindacati - Giorgetti ha detto che il governo sta ricercando soluzioni per reperire le risorse senza incorrere in problemi di incostituzionalità.**

Quanto al ministro Calderone, si è soffermata sulla sicurezza sul lavoro ed ha proposto ai sindacati di sottoscrivere un "patto per la sicurezza" sui luoghi di lavoro, inoltre con il coinvolgimento dei ministeri dell'Istruzione e Università vuole affrontare il tema in ambito educativo.

I sindacati: priorità alla tenuta di salari e pensioni

La tenuta di salari e pensioni compressi da inflazione e bollette energetiche alle stelle è la priorità dei sindacati. «Sul piano formale la presidente del Consiglio ha dichiarato una grande disponibilità al confronto anche sulle scelte strategiche per il Paese - ha sottolineato Landini-. Da parte nostra c'è la piena disponibilità al confronto. Nel merito ad oggi risposte non ne abbiamo avute se non che i perimetri sono quelli della Nadef, spazi non ampissimi». Il numero uno della Cgil ha rilanciato la necessità della lotta alla precarietà e di affrontare «l'emergenza salariale», chiedendo di agire sui rinnovi contrattuali «con le agevolazioni fiscali e con la decontribuzione: il taglio del cuneo del 2% non solo va confermato ma aumentato». Anche Sbarra ha giudicato «apprezzabile l'impegno della premier Meloni a dare centralità al dialogo sociale», considerato «un passo importante che deve aprire un percorso condiviso e strutturato. Il primo tema da affrontare è il sostegno al tessuto sociale e produttivo di fronte alla fiammata inflazionistica. Bisogna confermare e rafforzare gli strumenti messi in campo in questi mesi per sostenere lavoratori, famiglie e pensionati». Si è detto «sorpreso» per la convocazione dell'Ugl - per la prima volta il sindacato tradizionalmente di destra è stato a palazzo Chigi a fianco delle tre sigle confederali - Bombardieri, che nel merito ha chiesto al governo nella manovra «di aggiungere ai calcoli già fatti l'extratassa sugli extraprofitti, che per noi possono essere pari a circa 14 miliardi l'anno, se applicati al 35% non solo alle aziende che si occupano di energia».

Soddisfatto Capone, secondo cui «Meloni ha inaugurato una nuova stagione di confronto sociale per affrontare insieme le priorità del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Parte il confronto. Tavolo Governo sindacati ieri a Palazzo Chigi